DAL MONDO

Al via il Consiglio d'Europa del 16-17 maggio a Reykjavic: 5 tavole rotonde sulla guerra in Ucraina. Il motto: "Uniti attorno ai nostri valori"

di **Luigi Pone** · 16 maggio 2023, 21:08

Ha avuto inizio oggi il IV summit della storia tra i 46 capi di Stato e di governo che fanno parte di questa importante istituzione, deputata fin dai suoi albori alla tutela dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. L'ultimo incontro che ha preceduto questo del 16-17 maggio 2023 nella capitale islandese Reykjavic, si tenne nel lontano 2005 a Varsavia.

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale che ha visto la sua luce col Trattato di Londra del 5 maggio 1949. Venne istituita con lo scopo di promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali nei Paesi in Europa.

Nata nel grembo del secondo dopoguerra, vede scolpito nelle sue radici il senso più profondo della missione politica dell'epoca: scongiurare che potessero ripetersi le atrocità patite dall'umanità durante il secondo conflitto bellico mondiale.

Dei 46 Paesi membri fanno parte anche i 27 Stati che compongono il mosaico istituzionale dell'Ue.

Dal 16 marzo del 2022 è stata espulsa la Russia in seguito ad una decisione presa dal Comitato dei Ministri, giustificata dalla condanna all'invasione deliberata dal Cremlino in terra Ucraina.

Infatti, tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno aderito alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, ossia, un Trattato internazionale che era stato concepito proprio per tutelare i valori della democrazia, proteggere i diritti umani e garantire l'effettività dello stato di diritto.

Questi sono dei veri e propri pilastri del concerto internazionale tra gli Stati membri, tanto è vero che per garantire una corretta applicazione dei valori posti alla base della Convenzione, venne istituito un apposito Tribunale deputato alla sua supervisione, la Corte europea dei diritti

dell'uomo.

Tutta questa premessa serve per comprendere l'essenza stessa della missione politica posta alle fondamenta del Consiglio d'Europa, e dunque, la riunione convocata sotto la presidenza islandese del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Reykjavic questo 16 e 17 maggio, dove oggetto delle 5 tavole rotonde che si terranno tra i leader del mondo, sarà la dolorosa questione del conflitto bellico in corso tra la Russia e l'Ucraina.

L'occasione per ribadire l'unità attorno ai valori democratici da parte dei massimi rappresentanti degli Stati membri sarà proprio il momento inaugurale del quarto Consiglio d'Europa della storia. Il motto della due giorni di incontri in una capitale blindatissima e dove vige la massima allerta, sarà infatti: "Uniti attorno ai nostri valori".

La scaletta della cerimonia d'apertura prevede gli interventi de: il presidente del Consiglio italiano **Giorgia Meloni**, il suo omologo islandese **Katrín Jakobsdottir**, il presidente della Repubblica francese **Emmanuel Macron**, il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, il primo ministro del Regno Unito **Rishi Sunak**, il presidente polacco **Andrzej Duda**, il presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen** e il segretario generale del Consiglio d'Europa **Marija Pejcinovic Buric**.

Non poteva mancare per l'occasione il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, a conferma dell'obiettivo cardine del summit islandese: confermare il pieno appoggio dei paesi democratici alla causa della difesa dell'integrità del territorio dove sventola la bandiera giallo-blu.

Quel che trapela è che al termine dei lavori verrà istituito un "registro dei danni" causati dall'aggressione russa nei territori ucraini. Un epilogo dalla valenza simbolica assolutamente rilevante, a maggior ragione se si tiene conto delle conseguenze in termini di giustizia internazionale. La volontà dei Paesi membri sarebbe infatti quella di accertare i crimini compiuti dalla Russia a partire dalla data dell'invasione (il 24 febbraio 2022) e assicurare così una valida compensazione economica all'Ucraina.

Sull'apertura della due giorni di incontri a Reykjavic si è espresso anche il presidente del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, **Leendert Verbeek**, il quale ha dichiarato che: "Il IV Vertice sarà l'occasione per riaffermare il sostegno al ruolo cruciale degli enti locali e regionali nella costruzione di un'Europa sicura, democratica e inclusiva". Dello stesso tenore le parole del segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa, **Bjørn Berge**, il quale ha detto: "Credo che gli enti locali e regionali saranno fondamentali per realizzare quasi tutti gli impegni e le promesse che emergeranno dal Vertice di Reykjavik". Infine, ha esaltato la strenua resistenza dei sindaci, funzionari e amministratori locali ucraini, a cui ha riconosciuto il merito

della forza con cui si stanno battendo contro le intimidazioni del nemico invasore.

A questo quarto vertice della storia del Consiglio d'Europa prenderà parte anche la Santa Sede, rappresentata da una delegazione alla cui guida ci sarà il cardinale Segretario di Stato, **Pietro Parolin**. Ad esaltare questa presenza al vertice di Reykjavic, cadono come miele dagli alveari le parole accorate del monsignor **Marco Ganci**, che è di casa a Strasburgo come Osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa, il quale sottolinea con grande enfasi l'attenzione del Vaticano per le attività in corso e punta la sua attenzione sulla questione della deportazione dei bambini in territorio russo. Una delle piaghe silenziose di questo conflitto e su cui vale assolutamente la pena accendere i riflettori per contrastare un fenomeno dalle ripercussioni sociali imprevedibili.

Il monsignor Ganci punta l'accento anche sul tema della tutela ambientale, quella che egli definisce come "la nostra casa comune", non trascurando un altro argomento che sta tenendo banco tra gli opposti schieramenti dell'opinione pubblica negli ultimi mesi, ossia quello dell'intelligenza artificiale.

Secondo l'Osservatore della Santa Sede a Strasburgo, il summit di questa due giorni dovrebbe essere l'occasione giusta per tornare allo spirito della difesa dei valori che hanno caratterizzato gli albori dell'istituzione del Consiglio d'Europa, reinterpretando la realtà delle nuove sfide all'orizzonte proprio sulla base di questo ritorno alle origini.

La chiusura del vertice del Consiglio d'Europa darà alla luce una "Dichiarazione politica" che verterà: sul sostegno all'azione internazionale per assicurare responsabilità per i crimini internazionali della Russia; la promozione della democrazia e dei valori e principi comuni del Consiglio d'Europa; il rafforzamento del lavoro del Consiglio d'Europa per garantire la tutela dei diritti umani in settori che rappresentano sfide emergenti, come il cambiamento climatico e l'intelligenza artificiale; il rafforzamento del Consiglio d'Europa nell'architettura multilaterale europea, e nel garantire la sicurezza e la democrazia nel continente.

Buoni auspici e probabili soluzioni per un grande problema. Peccato che al tavolo manchi un importante interlocutore, che emerge anche quale essenziale parte in causa.

E' evidente che senza un tavolo comune tra i maggiori attori coinvolti nella guerra, la pace non sia nemmeno visibile all'orizzonte.

Tuttavia, questo di Reykjavic è sicuramente un passaggio importante verso una soluzione duratura e che possa dare stabilità all'Europa, ma bisogna cercare un'evoluzione dei tavoli diplomatici, fino a quello che definitivamente metterà fine a queste atrocità.

D’altronde, era questo il vero spirito che animava la nascita del Consiglio d’Europa.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/05/16/al-via-il-consiglio-deuropa-del-16-17-maggio-a-reykjavic-5-tavole-rotonde-sulla-guerra-in-ucraina-il-motto-uniti-attorno-ai-nostri-valori/

© 2026 Istituzioni24